

SCUOLA PRIMARIA DON MILANI

Anno scolastico 2016/2019

Il modello "Senza Zaino" della Scuola Don Milani

Riflessioni sulla nostra identità: individuazione delle linee pedagogiche e didattiche che caratterizzano la scuola

ANALISI SOCIO-AMBIENTALE DEL QUARTIERE E STORIA DELLA SCUOLA

La scuola primaria "Don Milani" fa parte dell'omonimo Istituto Comprensivo Statale, si trova a Prato, **nella frazione di San Giusto** e, in particolare, nella zona denominata "**Villaggio Gescal**".

La storia del "Villaggio" ha origine **negli anni '60**, in pieno "boom economico", periodo durante il quale, in città, aumentò notevolmente la richiesta di forza lavoro e pertanto la conseguente immigrazione di intere famiglie che arrivavano soprattutto dal sud Italia, alla ricerca di occupazione. Correlato a questo flusso migratorio, si evidenziò il problema di fornire alloggi accessibili, a livello economico, a famiglie con situazioni finanziarie precarie. Nacque così l'edilizia pubblica e popolare. Il Villaggio Gescal (ovvero **GESTione CAse Lavoratori**) si formò come complesso urbanistico particolare, all'interno del quale dovevano essere presenti parrocchia, scuola, farmacia, centro sociale e una struttura commerciale, per dare vita **a una comunità autosufficiente e improntata alla socialità**, non un "quartiere dormitorio".

Le case stesse, costruite su tre o quattro piani e dalla tipica pianta a "stella", furono dotate di ampi cortili interni, comunicanti, per favorire l'aggregazione tra gli abitanti.

Per quanto riguarda la scuola, inizialmente non esisteva nessuna struttura: si insegnava ai ragazzi in stanze di fortuna o addirittura nei garage delle case popolari. Quando però iniziarono ad aumentare gli alunni, divenne sempre più urgente la costruzione di un edificio idoneo ad accogliere la scuola.

Il percorso per arrivare a questa meta fu piuttosto lungo e faticoso, e, determinante fu l'apporto di un **Comitato** che si formò nel Villaggio, del quale fecero parte molti genitori e vide l'impegno in prima persona del parroco, **Don Giampiero Fabbretti**

Il Comitato, sulla base delle esigenze del quartiere, "sposò" la pedagogia legata alla figura di **Don Lorenzo Milani**, richiedendo non solo la costruzione dell'edificio, ma facendo propri anche i valori fondanti **della scuola di Barbiana**: scuola a tempo pieno, attenzione ai ragazzi svantaggiati, importanza dell'istruzione come elevazione socio-culturale, abolizione del voto, didattica viva ed educazione al pensiero critico.

Il "Villaggio" vide **l'inaugurazione dell'edificio, nell'anno scolastico 1979/1980**: esso ospitava la scuola elementare e media, con annessa palestra e piscina

Il gruppo docenti che si formò in quegli anni, dimostrò di voler affrontare con serietà professionale e impegno, le numerose problematiche poste dall'utenza. Gli alunni, in molti casi, provenivano da famiglie con disagio socio- culturale, spesso numerose e con difficoltà di inserimento nel tessuto del paese. Infatti il nucleo più antico di S. Giusto e il Villaggio Gescal, sebbene posti in territori confinanti, non riuscivano a "contaminarsi" in modo proficuo e rimanevano chiusi nelle loro singole realtà.

Occorreva quindi proporre una scuola accogliente e stimolante, che mettesse in campo strategie e metodologie didattiche adatte. Si operò quindi in tale direzione, dando sempre più forza al team docente, che, attraverso confronti, scambi continui e programmazioni rigorose, arricchiva la didattica attraverso l'organizzazione di gruppi interclasse, di recupero o di livello, con attività di ricerca e laboratoriali, con l'insegnamento individualizzato o a piccoli gruppi.

Dopo una prima fase di precarietà del corpo docente, cominciò a delinearsi una certa stabilità e ciò portò **all'intitolazione della scuola a Don Lorenzo Milani, avvenuta il 9 giugno del 1990** e fortemente voluta da un gruppo di insegnanti che riconoscevano le loro scelte educative e didattiche nel metodo milaniano, scelte radicate a loro volta nella storia del "Villaggio".

Nel corso degli anni la composizione del quartiere è andata via via modificandosi, molte famiglie composte da giovani si sono trasferite e attualmente il Villaggio continua ad essere una zona a forte flusso immigratorio, non più interno, ma da tutto il mondo: sono presenti famiglie che provengono soprattutto dalla Cina, dall' India e dal Pakistan, dall' Albania e dal nord Africa.

I grandi insegnamenti educativi e pedagogici che ci ha lasciato Don Milani, quindi risultano più che mai preziosi e di grande attualità.

LA NOSTRA IDENTITA'

Recuperare la "memoria storica" della nostra scuola e collocarla nel particolare contesto sociale è fondamentale per poter avviare una riflessione sulla didattica che da sempre la caratterizza e sulle scelte educative assunte.

Possiamo così delineare **alcuni punti "cardine"**:

- Accogliere e rispettare tutti gli alunni e le loro appartenenze socio- culturali

- Porre attenzione alle caratteristiche socio- affettive e cognitive di ciascun allievo per favorire la crescita e l' apprendimento, nel rispetto del dettato Costituzionale: *"...E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l' uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana....(art.3)*

- Curare le relazioni tra pari e con i docenti, per favorire la socialità e gli apprendimenti

- Affermare con forza i grandi valori della convivenza civile: condivisione, solidarietà, responsabilità, tolleranza, impegni personale, rispetto delle regole.

- Assumere come prioritario, il principio pedagogico della “lentezza”, in quanto implica profondità e solidità nell’ acquisizione di conoscenze e competenze.
- Attivare percorsi di ricerca-azione per costruire e interiorizzare gradualmente conoscenze e competenze.
- Curare in modo puntuale la continuità, per facilitare il passaggio degli allievi a ordini di scuola diversi e favorire il successo formativo.
- Attuare una didattica che susciti interesse e motivazione, partendo dal mondo del bambino e da esperienze significative.
- Privilegiare la didattica laboratoriale, in contrasto con l’approccio meramente nozionistico.

LE STRATEGIE DIDATTICHE

- Progettazione condivisa nelle linee fondamentali, a livello di classi parallele.
- Realizzazione di lavori di gruppo all’interno delle classi o a classi parallele : gruppi di livello e/o eterogenei, di recupero, di ricerca, etc..
- Realizzazione di esperienze didattiche in apprendimento cooperativo, in collaborazione con il Comune di Prato e la Cooperativa Pane e Rose.
- Scelta del materiale alternativo al libro di testo, che prevede l’ adozione di un’ ampia serie di testi di narrativa e monografici, per le materie di studio.
- Costruzione e valorizzazione di una biblioteca di plesso molto rifornita, anche grazie all’ adozione del materiale alternativo.
- Partecipazione al programma regionale “I Laboratori del Sapere Scientifico”, che ha dato grande impulso all’ insegnamento delle scienze.
- Formazione continua dei docenti, riguardo la didattica laboratoriale di scienze, matematica, robotica, italiano, italiano L2, Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), storia.
- Presenza nella scuola della sede del Cidi di Prato, associazione di insegnanti che interagisce attivamente nella formazione dei docenti e promuove iniziative di politica scolastica.

IDENTIFICAZIONE DELLA SCUOLA, CON IL MODELLO “SENZA ZAINO”

Dopo aver partecipato a una prima formazione riguardo al modello scolastico denominato “Senza zaino”, possiamo individuare molti punti in comune con il quadro didattico della nostra scuola.

Con esso condividiamo i valori fondanti.

- L'attenzione dedicata **all' accoglienza** degli alunni. **OSPITALITÀ**

- La ricerca costante della **creazione** di una “**comunità classe**” e “**comunità scuola**”.
COMUNITÀ

- L'importanza attribuita allo **sviluppo** della **responsabilità** personale.
RESPONSABILITÀ

Il modello. "Senza Zaino" si caratterizza inoltre per 10 aspetti considerati fondamentali per l'apprendimento efficace.

Come docenti della Scuola Don Milani riteniamo di operare già pienamente per quanti riguarda i seguenti punti:

- 1. L'autonomia degli alunni che genera competenze**
- 2. il problem–solving che alimenta la costruzione del sapere**
- 3. l'attenzione ai sensi e al corpo che sviluppa la persona intera**
- 4. la diversificazione dell'insegnamento che ospita le intelligenze, le potenzialità, le differenze**
- 5. la co-progettazione che rende responsabili docenti**
- 6. la cooperazione tra docenti che alimenta la formazione continua e la comunità di pratiche**
- 7. i diversi strumenti didattici che stimolano vari stili e metodi di insegnamento**

Siamo consapevoli di dover ancora approfondire e curare di più i seguenti aspetti:

5. la co-progettazione con gli alunni

8. l'attenzione agli spazi che rende autonomi gli alunni

9. la partecipazione dei genitori che sostiene l'impegno della scuola

10. la valutazione autentica che incoraggia i progressi

L'adesione della scuola Don Milani al modello Senza Zaino si può leggere come una presa di coscienza della qualità del lavoro svolto e come la ricerca di un miglioramento continuo e di un rinnovamento.

Abbiamo deciso di legare questo rinnovamento alla visione ed ai principi didattici del Modello "Senza Zaino" in quanto coerenti con i valori fondanti che hanno caratterizzato nel tempo il percorso pedagogico della scuola Don Milani, e che a nostro avviso sono adeguati ad affrontare le sfide culturali e sociali di questo tempo.